

**FROM PRAEDICATIO ALLA APOSTOLICA TO MISSIO AD INTRA. THE  
EVOLUTION AND THE PARTICULARITIES OF THE CATHOLIC MISSION DURING  
THE SIXTEENTH AND SEVENTEENTH CENTURIES**

**Diana Maria Dăian, PhD Student, "Babeş-Bolyai" University of Cluj-Napoca**

*Abstract: The régime of the medieval Christianity where the frontiers of Christianitas inclined to coincide with those of Ecclesia, did not deal with a missionary problem, a fortiori a missio ad extra. The epoch of the catholic modern missions was opened by the travels and the geographic discoveries of the two great powers, Spain and Portugal, launched in conquering new territories and in proclaiming that the main goal of their policy should have been the transfer of the Christian faith and civilization within the areas habited by the Pagans and the "Barbarian" populations. Even in the context of embedding within the Roman Church the frontier people generically called "Indians", the Spanish legislation did not use the term "mission" until the seventeenth century, the catholic mission being named conversio or doctrina, an aspect depending theoretically on the progress scored. The most important moment within the evolution of the catholic modern mission was represented by the foundation of the Congregation De Propaganda Fide (1622). Initially, the Congregation was given a double function: to protect the catholic faith from the so-called "infidels" (missioadgentes/missio ad extra) as well as to foster the sacred patrimony of faith in the areas devastated by heresy (missio ad intra). At the same time, the idea of a "domestic mission" was brought into discussion, an aspect related to the new demand of re-evangelizing the people of the antique Christianity, which would receive from the seventeenth century the structured expression of the "popular missions" or "missions of the poor".*

*From this point of view, the present research proposes to outline the evolution of the idea of "catholic mission", the crisis of the model of conversion predominantly based on baptizing the entire community, but also the importance given to the promotion of an educated clergy shaping the concept of mission as a constant preoccupation of a specialized corpus that should make use of particular methods and residences. Secondly, the analysis intends to emphasize the new meanings gained by the missionary activity: except from the physic place, mission has also meant a ministry instituted periodically as a direct consequence of gaining the support from the local nobility. Finally, the study aims to bring into discussion the period between the second half of the seventeenth century and the first half of the eighteenth century, the so-called "golden age" of the catholic missions in Europe, when the missionary activity has appeared to be not only the force of the Catholic renewal, but also an important factor of challenging the Roman Church.*

**Keywords:** *Trento, Counter-reformation, Catholic propaganda, missionary strategies, pastoral activity* Nei primi quindici secoli dell'era cristiana, variazioni della parola latina *missus (mittere)*<sup>1</sup> sono stati rarissimi, nella teologia trinitaria e solo due missionari sono stati

---

<sup>1</sup>24.03.2015, 12:09

conosciuti: Gesù e lo Spirito Santo, tutti e due inviati da Dio. I primi autori cristiani (Ignazio da Antiochia, Giustino Il Martirio) usavano il termine “apostolo”, proveniente dalla parola greca *apostellein* che significava “inviare”.<sup>2</sup> Il concetto “apostolo” è stato utilizzato dalla Chiesa per nominare quelle persone che erano inviate da Dio con lo scopo di evangelizzare “i non-cristiani” e di mettere i fondamenti delle Chiese cristiane nei territori dove questi svolgevano la loro attività pastorale.

Le radici dell’idea di missione cattolica<sup>3</sup>, concepita come movimento ritualizzato dei gruppi umani nel percorso sacro della processione possono essere identificati nella pratica del peregrinaggio.<sup>4</sup> Il missionario dei secoli XIV-XV si è incaricato l’ipostasi di peregrino, ma non per cercare la santità, ma però per incontrare i fedeli, per pregare durante i viaggi oppure per risolvere i casi di coscienza sottoposti alla sua autorità.<sup>5</sup> Nella bolla pontificale *Summis desiderantes* (1484)<sup>6</sup>, papa Innocenzo VIII usava piuttosto la formulazione *Ut fides catholicanostris potissime temporibus ubique augeatur et floreat* non il concetto di *missio*, i documenti papali provenienti dai secoli XIV-XV contenendo i termini **propagatio** (*fidei propagationem orthodoxae, ad propagationem catholicam fidei, catholicam fidei et christianam religionis conservationem, augmentum et animarum salutem et praeservationem, ad propagationem Religionum*), **exaltatio** (*exaltationem catholicam fidei*), **augmentum** (*augmentum fidei, orthodoxae quoque christianae fidei felicitatem et augmentum*), **aedificatio** (*aedificationem Christiani fidelium*), **multiplicare** (*ad multiplicandam doctrinae semina*), **dilatatio** (*Christianitatis dilatationem*) per il Quattrocento e **corroboratio** (*ad orthodoxam corroborationem et exaltationem fidei*), **plantare** (*plantare Religionum sacram*), **promulgare** (*ad promulgatum Evangelium*), **evangelizatio**, **diffundere** (*verba salutis diffunderet*) per il Cinquecento.<sup>7</sup> Quindi è facile capire che il regime della *Christianitas* medievale nella quale i confini della Cristianità sembravano di coincidere con quelli della Chiesa non ha accolto un problema missionario, nonché una *missio ad extra* oppure una *missio ad gentes*.<sup>8</sup>

<sup>2</sup>Luke Clossey, *Salvation and Globalization in the Early Jesuit Missions*, Cambridge University Press, Cambridge, 2008, p. 12.

<sup>3</sup>Ian Wood, *The Missionary Life. Saints and the Evangelisation of Europe. 400-1050*, Longman, London, 2001, p. 3; Celso Costantini, *Scritti, appelli e messaggi missionari*, Morcelliana, Roma, 1943, pp. 17-20.

<sup>4</sup>Adriano Prospero, *Tribunali della coscienza*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1996, pp. 682-684.

<sup>5</sup>Louis Chatellier, *La religione dei poveri. Le missioni rurali in Europa dal XVI-XIX secolo e la costruzione del cattolicesimo moderno*, Garzanti Libri, Milano, 1994, p. 15.

<sup>6</sup>*Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum*, tomus V, Augustae Taurinorum, Seb. Franco et Henrico Dalmazzo Editoribus, 1860, p. 296, [http://books.google.it/books?id=s\\_mIHw0OH7AC&pg=PA296#v=onepage&q&f=false](http://books.google.it/books?id=s_mIHw0OH7AC&pg=PA296#v=onepage&q&f=false), 25.02.2015, 18:20.

<sup>7</sup><http://www.sguardosulmedioevo.org/p/le-bolle-papali.html>, 09.03.2015, 17:02; vedi anche *Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum*, tomus IV, Augustae Taurinorum, Francisco Gaude editoribus, 1857, <https://archive.org/stream/bullarumdiplomat04cath#page/230/mode/1up>, 10.03.2015, 10:47.

<sup>8</sup>Giuseppe Dalla Torre, “L’istituto del patronato e la Congregazione ‘de propaganda fide’”, in Gabriella Zarri (ed.), *Ordini religiosi, santità e culti; prospettive di ricerca tra Europa e America Latina. Atti del Seminario di Roma 21-22 giugno 2001*, Congedo Editore, Università degli Studi di Lecce, 2002, p. 4.

L'epoca delle missioni moderne si è aperta con i grandi viaggi e le grandi scoperte geografiche delle due potenze, la Spagna e il Portogallo, lanciate nella conquista di nuovi territori e sostenendo che il loro principale scopo era quello di portare la fede e la civilizzazione cristiana nei territori abitati dalle popolazioni pagane e "barbare". Il fatto che i re e i marinai spagnoli e portoghesi sono stati animati da un fervore missionario vigoroso era una realtà che non poteva essere rigettata, come pure l'ha dimostrata la "protezione" che i due poteri europei l'hanno assicurato alle missioni cattoliche, ma anche gli sforzi organizzati deposti dai ufficiali coloniali in concordanza con le direttive della corte in previsione della conversione degli indigeni.<sup>9</sup> Con la scoperta dell'America e dell'India, le missioni cattoliche potevano essere inquadrati come elemento essenziale nella politica dei conquistatori.<sup>10</sup> Papa Alessandro VI, attraverso la bolla *Inter caetera* (1493)<sup>11</sup>, ha investito i sovrani della Spagna e del Portogallo con attributi missionari e gli ha conferiti il privilegio di "patronato regale" ("vicariato reale"), cioè piena autorità sulle missioni cattoliche e sulle diocesi recentemente costituiti.<sup>12</sup> Il privilegio concesso ai re cattolici è stato ripreso nel caso della Spagna nell'anno 1508, attraverso la bolla *Universalisecclesiaeregiminidi* Giulio II<sup>13</sup>, mentre per il Portogallo, nell'anno 1514, attraverso le bolle *Dum fidei constantiam* e *Emmanueli Regi Portugaliae illustri* di papa Leon X.<sup>14</sup>

Come sono state scoperte tante cose sconosciute per le popolazioni dell'Antichità, la necessità di inviare "apostoli" diventava pressante; il problema della "missione" nasceva come faccenda che riguardava l'autorità di spedire predicatori del Vangelo-"Gli Apostoli", intenti a imitare e a perfezionare il lavoro dei primi Apostoli in un mondo che non ha

<sup>9</sup> Padre Pietro Gheddo, "L'apostolato dei laici nella storia delle missioni", in *Il laicato cattolico dei paesi di missione. Atti della seconda settimana di studi missionari*, Milano, 4-8 Settembre 1961, Società Editrice Vita e Pensiero, Milano, 1962, p. 40.

<sup>10</sup> <http://www.cristiani.altervista.org/teologia/storia/missionaria.htm>, 16.03.2015, 18:19.

<sup>11</sup> *Unde omnibus diligenter, et presertim fidei Catholice exaltatione et dilatatione, prout decet Catholicos reges et principes, consideratis, more progenitorum vestrorum, clare memorie regum, terras firmas et insulas predictas illarumque incolis et habitatores, vobis, divina favente clementia, subijcere et ad fidem Catholicam reducere proposuistis.*

<sup>12</sup> Costantini, *Scritti*, pp. 21-22.

<sup>13</sup> "y le concedemos el derecho de Patronato y de presentar personas idóneas para las citadas iglesias Ayguacense Magüenense y Bayonense y cualquier otra iglesia metropolitana, catedral, monasterios y dignidades principales en las iglesias colegiadas, así como para cualquier otro beneficio eclesiástico y lugares piadosos, que resultaren vacantes en los dichos lugares e islas"; [http://www.argentinahistorica.com.ar/intro\\_archivo.php?tema=1&titulo=29&subtitulo=46&doc=227](http://www.argentinahistorica.com.ar/intro_archivo.php?tema=1&titulo=29&subtitulo=46&doc=227), 19.03.2015, 12:55.

<sup>14</sup> <http://www.cristiani.altervista.org/teologia/storia/date2oggi.htm>, 18.03.2015, 18:20; *reservatus Regibus Portugalliae omnes Ecclesiae et beneficia ecclesiastica in terris a capitibus de Bojador et Namusque ad Indos [...] jus patronatus et praesentandi personas idoneas ad quaecumque ecclesiae et beneficia ecclesiastica*; Enrique Dussel, *A History of the Church in Latin America. Colonialism to Liberation*, Wm. B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids, Michigan, 1981, p. 265, [https://books.google.it/books?id=z-ZBHzHzm7gC&pg=PA265&lpg=PA265&dq=dum+fidei+constantiam&source=bl&ots=A2ZSSQizyu&sig=HY5YeDCBF9zKjzAfY\\_MpqbKoLIQ&hl=it&sa=X&ei=rq4KVanFBsviO4XogJAL&ved=0CCcQ6AEwAQ#v=onepage&q=dum%20fidei%20constantiam&f=false](https://books.google.it/books?id=z-ZBHzHzm7gC&pg=PA265&lpg=PA265&dq=dum+fidei+constantiam&source=bl&ots=A2ZSSQizyu&sig=HY5YeDCBF9zKjzAfY_MpqbKoLIQ&hl=it&sa=X&ei=rq4KVanFBsviO4XogJAL&ved=0CCcQ6AEwAQ#v=onepage&q=dum%20fidei%20constantiam&f=false), 19.03.2015, 13:17.

sperimentato la predicazione della parola di Dio in un contesto sovrastato dall'idea della facile espansione del Cristianesimo.<sup>15</sup>

Nell'anno 1523, Francisco de los Angeles de Quiñones<sup>16</sup>, ministro generale francescano e confessore dell'imperatore Carlo V, spediva 12 missionari francescani al Mondo Nuovo, "i 12 Apostoli del Messico" arrivando a Veracruz il 12 Maggio 1524; tuttavia, si usavano altri termini: *reductio/restitutio* (*ad gremium sanctae matris Ecclesiae restituendi et reducendi; ad nostram et dictae Romanae Ecclesiae unitatem reducendi*), *extirpare* (*omnes haerese et errores ex agro Domini extirpando*), *corregere* (*christiani populi mores corrigendos*), *expeditio* (*sub vexillo salutiferae crucis contra infideles generali expeditione, regna et terras nostras ab illis occupatas recuperandas*), *ire ad infideles*, non esplicitamente quello di "missione" oppure "missionario".<sup>17</sup> Anche nel contesto dell'incorporazione di quelle popolazioni di confine chiamati genericamente "indios", non si è preferito il concetto di "missione" fino al Seicento, la "missione cattolica" essendo nominata *peregrinatio/praedicatio* (*praedicatorum fidei ad officium praedicationis destinaret*), *conversio* oppure *doctrina* (*ut fidei doctrinam, quam sancta Romana Ecclesia tenet et praedicat*), dipendente dal progresso dell'attività di predicazione.<sup>18</sup>

All'inizio del Cinquecento, dopo aver ricevuto il permesso da parte del sovrano pontefice, Matteo da Bascio decideva di vivere una vita eremitica e di predicare liberamente, impegnandosi in una tradizione francescana che aveva avuto come principale rappresentante nessun altro che Bernardino da Siena.<sup>19</sup> Però il riformatore che avrebbe fondato l'ordine dei cappuccini ha trovato il fondamento della sua vocazione nel desiderio di rifare fedelmente l'intenzione del fondatore dell'ordine francescano, Francesco da Assisi, svolgendo un'attività di evangelizzazione della regione Montefeltro, appuntellata da una predicazione apocalittica e penitenziale.<sup>20</sup> Nondimeno, la missione immaginata da Bascio e rispettando l'insegnamento del fondatore dell'ordine serafico non poteva essere un peregrinaggio apostolico perenne, bensì doveva materializzarsi attraverso l'esistenza divisa tra la predicazione ai fedeli e il ritiro austero nei posti lontani; quest'aspetto veniva dimostrato dalla bolla pontificia *Religionis zelus*/lo statuto dei cappuccini *Approbatio congregationis fratrum Eremitarum, nunc Cappucinatorum, Ordinis Minorum Conventualium Sancti Francisci* (1528): [...] *nos inducunt et votis vestris, praesertim quae animarum salutem et Religionis propagationem respiciunt, quantum cum Deo possumus, favorabilem annuamus [...] eremiticam vitam ducere, et, quantum humanam patitur fragilitas, Regulam beati Francisci observare [...] vitamque austeram et eremiticam inibi agere, et in quibuscumque locis*

<sup>15</sup> Adriano Prosperi, "L'Europa cristiana e il Mondo: alle origini dell'idea di missione", p. 4, <http://marbue.xoom.it/martinm/PUG/Adriano%2520Prosperi-missione.pdf>, 19.03.2015, 19:02.

<sup>16</sup> <http://www.catholic-hierarchy.org/bishop/bquino.html>, 19.03.2015, 13:23.

<sup>17</sup> *Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum*, tomus VI, Seb. Franco et Henrico Dalmazzo Editoribus, Augustae Taurinorum, 1860, <https://archive.org/stream/bullarumdiploma00biligoog#page/n282/mode/1up>, 19.03.2015, 18:13; vedi anche <http://www.papalencyclicals.net>, 19.03.2015, 18:22.

<sup>18</sup> <http://www.glisritti.it/blog/entry/1179#h24>, 19.03.2015, 14:18.

<sup>19</sup> <http://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-da-bascio/>, 23.03.2015, 15:08.

<sup>20</sup> <http://www.santiebeati.it/dettaglio/93958>, 26.02.2015, 17:31.

*mendicare*<sup>21</sup>. Gli scritti dei cappuccini rilevavano dunque il concetto di “missione” come veniva concepito nell’epoca, nella vigilia del Concilio di Trento: il vero missionario doveva spendere la maggior parte del suo tempo nella meditazione, nel silenzio, nell’isolamento e nelle privazioni, però infosso dallo Spirito Santo doveva scendere dalla “montagna” per dedicarsi al popolo.<sup>22</sup> Il missionario diventava praticamente un emissario di Dio, quasi un profeta.<sup>23</sup> La vita semplice, passata in piccoli conventi, trovati nella prossimità dei territori abitati, ma favoreggiando la vita contemplativa, il fervore apostolico provato dalla predicazione rinnovata nello stilo e nel contento, capace di rispondere alle esigenze devozionali dei semplici fedeli attraverso la loro introduzione nella profondità della meditazione e della “preghiera della mente” (“l’orazione mentale”), altresì l’avvicinamento presso la popolazione urbana e rurale povera hanno rappresentato le principali motivazioni che hanno assicurato il successo dell’attività cappuccina fin dall’inizio, essendo possibile la sua diffusione in Italia e ulteriormente in tutta l’Europa. Dopo due secoli, Vincenzo Gioberti, filosofo e uomo politico italiano, avrebbe fatto uno dei più complessi ritratti del frate cappuccino: “Il cappuccino è il frate del popolo. E finché vi sarà un popolo, come quello delle nostre campagne, costretto a sudar sulla gleba e a rusticarsi nei campi, una confraternità religiosa che si dedichi specialmente a dirozzare quegli animi e ad addolcir quei sudori, emulandone l’asprezza coll’esempio, e nobilitandone la bassezza colla religione, potrà sempre essere di gran frutto morale e civile. Il cappuccino è il tipo dell’uomo povero, faticante e plebeo, innalzato e purificato dall’Evangelo. Umiltà e dignità, semplicità e grandezza si accopiano nella sua persona, in virtù di quell’idea che, accordando gli estremi, vi forma un’armonia cristiana.”<sup>24</sup>

La Compagnia di Gesù è stata quella che ha generalizzato l’uso del termine “missione”: il primo documento gesuitico che papa Paolo III ha incluso nella bolla *Regimini militantis ecclesiae* (1540) si apriva riferendosi alla propagazione della fede<sup>25</sup>, ma introduceva la parola “missione”<sup>26</sup>. “Missioned” nel senso di essere inviato/spedito compariva anche nelle *Constitutiones circa missiones* (1544-1545)<sup>27</sup>, una delle prime bozze delle future Costituzioni,

<sup>21</sup> *Bullarumdiplomatum*, tomus VI,

<https://archive.org/stream/bullarumdiploma00biligoog#page/n131/mode/1up>, 23.03.2015, 15:33.

<sup>22</sup> F. Montegiano da Pesaro, *La morte et miracoli del beato fra Matheo da Bassi dell’Ordine minoritano et observante: della provincia della Marchaanchonitana non meno catholica che divota. Novamente stampata et posta in luce*, Pesaro, 1552; P. Ridolfi da Tossignano, *HistoriarumSeraphicaeReligionis libri tres*, Venetiis 1586.

<sup>23</sup> Chatellier, *La religione dei poveri*, p. 19.

<sup>24</sup> P. Prospero Rivi, “Chi sono i Cappuccini?”, [http://www.fraticappuccini.it/new\\_site/index.php/chi-siamo/per-conoscerci.html](http://www.fraticappuccini.it/new_site/index.php/chi-siamo/per-conoscerci.html), 23.03.2015, 16:47.

<sup>25</sup> *adfideipropagationem per publicaspraedicationes et verbi Dei ministerium*. *Bullarumdiplomatum*, tomus VI, p. 303, <https://archive.org/stream/bullarumdiploma00biligoog#page/n323/mode/1up>, 23.03.2015, 18:02.

<sup>26</sup> *Ne qua autempossit esse inter nos missionumacprovinciarumhuiuscemodi aut ambitiovel detractio, profiteantursinguli se numquam, directe aut indirecte, de huiusmodimissionibusquicquamcum Romano Pontificecuraturos, sedomnemhancuram Deo et ipsi Pontifici, tanquameius vicario, et Societatispraepositodimissuros*. *Ibidem*, p. 304.

<sup>27</sup> Ignasi Salvat, S.J., *Servir en Misión Universal*, Mensajero, SalTERRAE, Bilbao, Santander, p. 109, <https://books.google.it/books?id=NQy4R1ppMAIC&pg=PA109&lpg=PA109&dq=constitutiones+circa+a+missiones&source=bl&ots=xFyOXp9JGW&sig=bsDfGBi0PMHBr3xOkOQGu9qbwW8&hl=it&sa=>

nella settima parte delle Costituzioni gesuitiche<sup>28</sup>, dove la persona che inviava i missionari cattolici era il Papa oppure il Generale dei gesuiti<sup>29</sup>, ma anche nel voto dei gesuiti (*votum de missionibus*)<sup>30</sup>.

Il concetto gesuitico di “missione” era diverso dalla concezione dei cappuccini: un’attività sacra, a cui i membri della Compagnia di Gesù dovevano dedicarsi totalmente, ma un’attività che doveva rispettare regole precise con lo scopo di diventare più efficiente.<sup>31</sup> Cosa c’era la missione nell’opinione di Ignazio? Ignazio di Loyola ha risposto raggruppando il contenuto del capitolo X dal Vangelo dopo Matteo in 3 punti fondamentali: 1. La potestà che Gesù ha dato agli Apostoli per esorcizzare e per curare le malattie; 2. Investire i missionari con pazienza e saggezza; 3. Offrire un modello comportamentale e un metodo di predicazione dai missionari.<sup>32</sup> Nelle *Constitutiones circa missiones* (1544-1545), Ignazio offriva certe istruzioni riguardanti alla missione, mettendo come fondamento una strategia particolare che esigeva al missionario un apostolato condotto con discernimento e senso politico: *sivemiserit nos ad Turcassive ad quoscumquealiosinfideles, etiam in partibus, quasIndiasvocant, existentes, sive ad quoscumquehaeticosseuschismaticosseuetiam ad quosvisfideles*.<sup>33</sup> Ecco come poteva essere spiegata l’associazione tra *missio* (l’azione di inviare i missionari in previsione di esercitare il ministero apostolico) e *divisio*(il posto dove l’attività missionaria doveva svolgersi).<sup>34</sup>

---

[X&ei=nyERVbyhI8faaO7JgJgB&ved=0CCgQ6AEwAQ#v=onepage&q=constitutiones%20circa%20missiones&f=false](https://books.google.it/books?ei=nyERVbyhI8faaO7JgJgB&ved=0CCgQ6AEwAQ#v=onepage&q=constitutiones%20circa%20missiones&f=false), 24.03.2015, 10:38; Javier Osuna, S.J., *Amigos en el Señor. Unidos para la dispersión*, Mensajero, SalTerrae, Bilbao, Santander, pp. 198-199, [https://books.google.it/books?id=pAlswLEw2ncC&pg=PA198&lpg=PA198&dq=constitutiones+circa+missiones&source=bl&ots=LywW5OjOGf&sig=DcU\\_A7BmVcRZdkQ3nH\\_zMQuSN7k&hl=it&sa=X&ei=sIMRVbbFLIvraI2xgeAC&ved=0CEwQ6AEwCQ#v=onepage&q=constitutiones%20circa%20missiones&f=false](https://books.google.it/books?id=pAlswLEw2ncC&pg=PA198&lpg=PA198&dq=constitutiones+circa+missiones&source=bl&ots=LywW5OjOGf&sig=DcU_A7BmVcRZdkQ3nH_zMQuSN7k&hl=it&sa=X&ei=sIMRVbbFLIvraI2xgeAC&ved=0CEwQ6AEwCQ#v=onepage&q=constitutiones%20circa%20missiones&f=false), 24.03.2015, 10:46.

<sup>28</sup>*Ut primo loco de missione summi Pontificis inter caeteras praecipuattractetur, animadvertendum est, qui sic missus fuerit, plane declarari convenit plurimum missionem suam, et debet considerare quibus aliis in rebus, quae ad Dei gloriam, at animarum salutem conferant, suam operam sine detrimento sua emissionis possit impendere. Constitutiones Societatis Jesu, Romae, In Aedibus Societatis Jesu, anno 1558, pars septima de iis, quae pertinent ad admissos in corpus Societatis ad proximorum utilitatem per vine Domini distribuendos, cap. I. De missionibus summi Pontifici, Londra, 1838, <https://archive.org/stream/constitutionesso00jesuuoft#page/n6/mode/1up>, 23.03.2015, 18:25.*

<sup>29</sup>*Praepositi Generales Societatis, juxta facultatem eis a summo Pontifice concessam, mittere quos vis de Societate poterunt, quocumque magis expedire iudicabunt. Ibidem, cap. II. De missionibus superioris Societatis.*

<sup>30</sup>*Insuper, promittos speciale obedientiam Summo Pontifici circa missiones.* Kevin L. Flannery, S.J. “<Circa missiones>: On the Foundings of the Society of Jesus”, p. 3, [http://www.newjesuitreview.org/newjesuitreview/Archives\\_files/Circa%20Missiones.pdf](http://www.newjesuitreview.org/newjesuitreview/Archives_files/Circa%20Missiones.pdf), 24.03.2015, 11:21.

<sup>31</sup>Chatellier, *La religione dei poveri*, p. 20; <http://www.santiebeati.it/dettaglio/23800>, 24.03.2015, 15:25.

<sup>32</sup>Chatellier, *La religione dei poveri*, p. 20.

<sup>33</sup>*Bullarum diplomatum*, tomus VI, p. 305, <https://archive.org/stream/bullarumdiploma00biligoog#page/n323/mode/1up>, 23.03.2015, 17:11; Chatellier, *La religione dei poveri*, p. 22.

<sup>34</sup>Giuseppe Buono, *Il vocabolario della missione. Breve saggio di missiologia contemporanea*, Editrice Missionaria Italiana, Città di Castello, 2008, p. 30, [http://www.atma-o-jibon.org/file\\_pdf/vocabolario\\_missione.pdf](http://www.atma-o-jibon.org/file_pdf/vocabolario_missione.pdf), 24.03.2015, 11:40.

Le prime missioni gesuitiche si sono concentrati su tre attività fondamentali, aspetto che veniva provato dal testo della bolla *Regimini militantis Ecclesiae* (1540): la catechizzazione, la predicazione e l'assistenza per i poveri.<sup>35</sup> Ulteriormente, è nata la quarta attività che avrebbe avuto un ruolo centrale, aspetto dimostrato dal testo della bolla *Exposcit debitum* (1550): l'istruzione dei fedeli per l'esame di coscienza in previsione della confessione e della comunione.<sup>36</sup> Le meditazioni sul peccato, sull'inferno, sulla penitenza che costituivano la parte centrale del discorso gesuitico erano adesso utilizzate come argomenti per varie sermoni; la missione moderna-nello spirito, negli obiettivi e nelle metodi-era praticamente perfezionata e messa in applicazione prima della convocazione del Concilio tridentino.<sup>37</sup>

Il Concilio tridentino (1545-1563) ha rappresentato un momento decisivo perchè ha aperto una fase novatore nella stessa concezione sulla missione, meno attaccata alle necessità della Riforma che hanno toccato i primi anni dopo la scoperta del Nuovo Mondo e più attaccata al progetto di educazione in profondità e di disciplinamento della popolazione.<sup>38</sup> L'importanza del Concilio tridentino nella storia del cristianesimo moderno proveniva dal suo carattere doppio, come affrontamento dei protestanti, ma anche come tentativo di rinnovare la Chiesa romana: per la prima volta nella storia, la salvezza significava conoscenza, l'obbligazione di ogni fedele di conoscere la sua confessione.<sup>39</sup> La coscienza di aver portato al

---

<sup>35</sup>*in vinea Domini se exercuerunt, verbum Dei, praevia sufficienti licentia, publice praedicando, fideles privatim ad bene beateque vivendum exhortando, et ad pias meditationes excitando, hospitalibus inserviando, pueros et personas rudes ea, quae ad christianam hominis institutionem sunt necessaria, docendo, et demum omnia caritatis officia et quae ad animarum consolationem faciunt, ubique terrarum, ubi peregrinati sunt. Bullarum diplomatum, tomus VI, pp. 303-304, <https://archive.org/stream/bullarumdiploma00biligoog#page/n323/mode/1up>, 24.03.2015, 11:10.*

<sup>36</sup>*ad fidei defensionem et propagationem et profectum animarum in vita et doctrina christiana per publicas praedicationes, lectiones et aliud quodcumque verbi Dei ministerium, ac spiritualia exercitia, puerorum ac rudium in christianismo institutionem, christifidelium in confessionibus audiendis ac ceteris sacramentis administrandis spiritualem consolationem praecipue indendat, et nihilominus ad dissidentium reconciliationem, et eorum qui in carceribus vel in hospitalibus inveniuntur. Ibidem, pp. 422-423.*

<sup>37</sup>Chatellier, *La religione dei poveri*, p. 23.

<sup>38</sup>Paolo Broglio, *Evangelizzare il mondo. Le missioni della Compagnia di Gesù tra Europa e America (secoli XVI-XVII)*, prima edizione, Carocci Editore, Roma, 2004, p. 17.

<sup>39</sup>„Ac rerum publicarum pietate et caritate ad catholicae fidei defensionem et incrementum sanaeque doctrinae conservationem et propagationem instituantur”. *Declarationes Illust. Sac. Rom. Cardinalium Congregationis, Ipsius Sacrosancti et Oecumenici Concilii tridentini canonibus et decretis insertae*, apud Petrum Henningium, Coloniae Agrippinae, 1619. Sessio IV (8 aprile 1546), *Decretum de editione et usu sacrorum librorum*, Sessio V (17 giugno 1546), *Decretum II: pro lectione Sacrae Scripturae*, Sessio VII (3 marzo 1547), *Decretum I de sacramentis*, Sessio XIII (11 ottobre 1551), [*Decretum de sanctissimo Eucharistiae Sacramento*], [*Caput I: De reali praesentia*], [*Caput IV: De Transsubstantione*], [*Caput V: De cultu et veneratione*], Sessio XIV (25 novembre 1551), [*Doctrina de sanctissimis Poenitentiae et extremae Unctionis Sacramentis*], Sessio XXI (16 luglio 1562), [*Doctrina de communio sub utraque specie et parvulorum*], Sessio XXII (17 settembre 1562), [*Doctrina de sacrificio Missae*], Sessio XXIV (11 novembre 1563), [*Doctrina de Sacramento Matrimonii*], Sessio XXV (3-4 dicembre 1563), [*Decretum de Purgatorio*], <http://www.internetsv.info/Archive/CTridentinum.pdf>, 24.03.2015, 12:51; vedi anche *Sacrosanctum Concilium tridentinum cum citationibus ex utroque Testamento, Juris Pontificii*

cristianesimo i continenti “infideli” nuovamentescoperti e di sorvegliare i popoli rimasti fuori della vita religiosa, in ignoranza, ha determinato che la missione moderna fosse nata e che avesse avuto una struttura precisa e un contenuto pastorale bene definito.<sup>40</sup>

L’evoluzione del missionariato cattolico è avvenuta con Pietro Canisio; inviato da Ignazio nella Germania per difendere l’ortodossia romana dalle infiltrazioni dell’eresia nel mezzo del clero e dei fedeli cattolici, Canisio ha svolto la sua attività riformatrice non solo nella Baviera, ma anche nella Boemia e nell’Austria. “Il secondo Apostolo della Germania” ha notato che la predicazione non era più sufficiente benchè avesse avuto il sostegno dei principi e dei vescovi.<sup>41</sup> Diventava necessario che l’educazione dei superiori fosse messa sotto controllo, quindi è stata fondata l’Università di Dillingen, mentre quella di Ingolstadt è stata trasformata in concordanza con i precetti tridentini (1556).<sup>42</sup> Come risultato della sua attività missionaria e educativa sono rimasti *Summa doctrinae christianae/Catechismus Ferdinandi (1554)*, *Commentariorum de Verbi Dei corruptelis liber primus (1571)*, *De Maria Vergine (1577)*, riuniti nel *Commentariorum de Verbi Dei corruptelis tomi duo (1583)*.<sup>43</sup> In *Summis doctrinae christianae*, Canisio parlava della necessità stringente di formare una cultura e un’identità cattolica verso la conoscenza dei contenuti teologici fondamentali: *qui dicendus est Christianus?*, *Qui sunt Symbolihuiusarticoli?*, *De Spe et Oratione Dominica*, *De Salutatione Angelica*, *De Charitate et Decalogo*, *De praeceptis Ecclesiae*, *De Sacramentis*, *De Iustitia Christiana*, *De Septem Peccatis Capitalibus*, *De Eleemosyna et operibus misericordiae*, *De virtutibus cardinalibus*, *De consiliis Evangelicis*.<sup>44</sup>

La missione aveva in questo contesto un ruolo bene definito: non aveva più la funzione di dare vita al cristianesimo, ma di rinnovarlo nello spirito, di ricordare ai fedeli l’insegnamento di Gesù. Una tale attività di apostolato poteva essere coordinata solo da ministri di culto liberi, convinti dalla necessità di ricominciare l’opera di evangelizzare le città e i villaggi.<sup>45</sup> Nel libro *Le Catechisme autemps des Reformes*, lo storico francese Marc Venard sottolineava: “la grande idea che ha guidato tutto lo sforzo catechetico moderno (cattolico e protestante) e che un cristiano non può procurarsi la salvezza senza un minimo di conoscenza della propria religione”.<sup>46</sup>

La crisi del modello di conversione basato sul sacramento del battesimo amministrato all’intera comunità, ma anche l’accento sull’istruzione del clero e sull’assistenza spirituale dei laici ha determinato il fallimento dell’attività missionaria “di tipo apostolico” e la sua

*Constitutionibus, aliisque S. Rom. Eccl. Conciliis*, Patavii, 1731,

<https://archive.org/stream/sacrosanctumcon00canogooq/page/n5/mode/1up>, 24.03.2015, 15:32.

<sup>40</sup>Broggio, *Evangelizzare il mondo*, p. 18; Prosperi, *Tribunali*, p. 561; Chatellier, *La religione dei poveri*, p. 15.

<sup>41</sup>Chatellier, *La religione dei poveri*, p. 28.

<sup>42</sup>*Ibidem*, p. 34.

<sup>43</sup><http://www.treccani.it/enciclopedia/santo-pietro-canisio/>, 24.03.2015, 15:44.

<sup>44</sup>Petrus Canisius, *Summa doctrinae christianae per quaestiones catechisticas luculenter tradita, multis in locis locupletata*, [http://www.documentacatholicaomnia.eu/03d/1521-1597\\_Canisius\\_Summa\\_Doctrinae\\_Christianae\\_LT.pdf](http://www.documentacatholicaomnia.eu/03d/1521-1597_Canisius_Summa_Doctrinae_Christianae_LT.pdf), 24.03.2015, 16:04.

<sup>45</sup>Chatellier, *La religione dei poveri*, p. 14.

<sup>46</sup>Jean Delumeau (coord.), *Cristianità e cristianizzazione. Un itinerario storico*, Casa Editrice Marietti, Casale Monferrato, 1983, p. 187.

sostituzione con il concetto di “missione” come preoccupazione permanente di un gruppo specializzato, che operasse con metodi particolari e nelle proprii sedi.<sup>47</sup> Il concetto di “missione cattolica” cominciava gradualmente a vincere nuovi significati: eccettuando lo spazio fisico preciso, la missione significava anche ministero istituito settimanale in una parte di una città oppure ministero annuale/periodico nello stesso posto come risultato del sostegno di una persona appartenendo alla nobiltà locale, un fenomeno caratteristico per l’Europa nella seconda metà del Seicento.<sup>48</sup>

L’ipotesi che il cristianesimo avesse dovuto essere popolarizzato attraverso le scuole sarebbe diventata una delle più importanti scoperte/innovazioni dell’epoca della Riforma protestante e cattolica. Quest’idea è nata dalla scoperta che la religione cristiana non era qualcosa strano solo per i popoli del Mondo Nuovo, ma anche per le popolazioni europee.<sup>49</sup> La strategia del collegio che i gesuiti avrebbero trasformato fino ad arrivare la forma più complessa e ricca in risultati, è nata dal fallimento della predicazione entusiasta e dei battesimi collettivi che, secondo l’opinione generale francescana, dovevano portare a una cristianizzazione rapida del Mondo Nuovo, stimolando la realizzazione di *unum ovile et unus pastor*.<sup>50</sup>

Un momento cruciale nell’evoluzione della missione cattolica è stato rappresentato dalla fondazione della Congregazione *de Propaganda Fide* (1622). Dopo varie iniziative (Pius V, Gregorio XIII, Clemente VIII), la Congregazione veniva istituita il 6 Gennaio 1622 da Gregorio XV, la cui autorità e le cui competenze erano fissate dalla bolla pontificia *Inscrutabili divinae providentiae* (22 Giugno 1622). Quest’istituzione ha assunto la coordinazione delle iniziative disordinate dei *religiosi* nelle regioni “infedele” o toccate dal protestantesimo.<sup>51</sup>

All’inizio la Congregazione ha avuto una doppia responsabilità: difendere la religione cattolica dai “infideli” (*missio ad extra/missio ad gentes*); tutelare il santissimo patrimonio della fede nelle regioni toccate dall’eresia e rifare l’unità del popolo cristiano dopo la Riforma protestante (*missio ad intra*): “la conversione dei pagani e infedeli e il recupero alla Chiesa romana di eretici e scismatici, ma anche i rapporti con le comunità di cristiani orientali uniti a Roma e infine l’assistenza spirituale delle minoranze cattoliche”<sup>52</sup>. Nello stesso tempo, si metteva in discussione l’idea di una „missione domestica”, attaccata alla nuova esigenza di ri-evangelizzare i popoli della Cristianità antica, che avrebbe trovato dal Seicento un’espressione strutturata nelle “missioni popolari” o “missioni del popolo”.<sup>53</sup> Dalle due attribuzioni, la Congregazione ha sviluppato maggiormente la prima; dal 1623, l’istituzione

<sup>47</sup> Prosperi, *Tribunali*, pp. 566-567.

<sup>48</sup> Broggio, *Evangelizzare il mondo*, pp. 280-281.

<sup>49</sup> Prosperi, *Tribunali*, p. 564; Antonio Mennini Ippolito, “Missioni cristiane”, [http://www.treccani.it/enciclopedia/missioni-cristiane\\_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/missioni-cristiane_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/), 24.03.2015, 17:38.

<sup>50</sup> *Ibidem*, pp. 564; 568-569; 584.

<sup>51</sup> Chatellier, *Lareligionedei poveri*, p. 35.

<sup>52</sup> Dalla Torre, *L’istituto del patronato*, p. 9; vedi anche Silvia Mangano, “La Congregazione de Propaganda Fide tra Evangelizzazione e Politica”, in *Instoria. Rivista online di storia e informazione*, nr. 79, 2014, [http://www.instoria.it/home/congregazione\\_propaganda\\_fide.htm](http://www.instoria.it/home/congregazione_propaganda_fide.htm), 24.03.2015, 17:00.

<sup>53</sup> Dalla Torre, *L’istituzione del patronato*, p. 10.

cominciava a esercitare il suo governo sulle missioni cattoliche in una maniera esclusiva, assumendo progressivamente per i territori di missionariato tutte le funzioni delle diverse congregazioni romane per i territori dell'antica Cristianità. Congregazione di Propaganda (*Congregatio de Propaganda Fide*) o la Congregazione per le missioni diventava dunque l'organismo centrale per la diffusione della fede e per tutte le questioni riguardanti alle missioni cattoliche: inviava i missionari, tutelava la formazione della gerarchia missionaria, nominava i vicari e i prefetti apostolici, determinava i territori e le attribuzioni delle varie congregazioni missionarie.<sup>54</sup> Di quest'organismo dipendevano *L'Opera Pontificia per la Propagazione della Fede* e *L'Opera di San Pietro per la formazione del clero indigeno nelle terre di missione*. Come perfezionamento della Congregazione, dopo cinque anni, papa Urbano VIII fondava *Collegium Urbanum de Propaganda Fide* per l'istruzione dei missionari che ha servito come modello per il *Seminario per le missioni esterne*, fondato a Parigi nel 1663.<sup>55</sup>

Il volume *Monita ad Missionarios* fatto pubblico dalla Propaganda nel 1669 e che ulteriormente ha conosciuto varie edizioni fino a costituire per due secoli il testo fondamentale dell'azione missionaria, conteneva un capitolo sul tema del catechismo in quale venivano ampiamente analizzate la posizione di quegli educati come collaboratori dei sacerdoti, ma anche le attribuzioni che dovevano essere assunte.<sup>56</sup> Dopo il Medio Evo che sotto il principio di *plenitudo potestatis* allargava progressivamente le attribuzioni riservate alla competenza pontificale, dopo il Concilio tridentino che per reazione al pluralismo delle Chiese e delle comunità portato dalla Riforma protestante sottolineava la teologia dell'universalità della Chiesa romana e la centralità del suo governo, l'esperienza missionaria sviluppata nei secoli XVII-XVIII ha rappresentato il confine avanzato di sperimentare un diritto canonico di produzione pontificale, calibrato dall'esigenza del confronto con la sovranità dei grandi poteri e intento a evitare le durezza della politica giurisdizionale degli stati confessionali. *Ius missionarium* che è nato e si è presentato come diritto particolare rapportato al diritto generale e comune era concepito a governare le giovani comunità ecclesiastiche trovate nelle difficili situazioni ambientali e politiche delle missioni: siamo testioni in questo punto a una ristrutturazione del senso e della finalità del diritto della Chiesa, che era in sostanza quello della finalità pastorale, dell'istumentalizzazione del *salus animarum*.<sup>57</sup>

L'epoca barocca (dopo 1650) è stata anche l'epoca delle grandi incertitudini, mentre gli anni seguenti alla Guerra di Trent'Anni sono stati caratterizzati da un fervore missionario vigoroso. I ministri secolari e religiosi si sono dedicati all'opera di missionariato e hanno sviluppato la loro azione in ogni parte dell'Europa.<sup>58</sup> Verso i missionari sono stati anche predicatori di successo, con gran talento (Jean Benigne Bossuet, Louis Bortaloue, Francois de Salignac de la Mothe-Fenelon, Paolo Segneri, Honore de Cannes, Pedro Calatayud), aspetto che faceva il compilatore delle Annali dei cappuccini di Marais che affermasse: “questi tempi

<sup>54</sup> Corrado Algermissen, *La Chiesa e le chiese*. A cura di un gruppo di professori del seminario di Milano, seconda edizione, Morcelliana, Brixiae, 1994, p. 138.

<sup>55</sup> *Ibidem*, p. 94.

<sup>56</sup> P. Gheddo, *L'apostolato*, pp. 43-44.

<sup>57</sup> Dalla Torre, *L'istituzione del patronato*, pp. 18-19.

<sup>58</sup> Chatellier, *La religione dei poveri*, p. 50.

somigliano a quelli degli Apostoli, quando tutti accorrevano per ascoltarli”.<sup>59</sup> La missione barocca diventava uno spettacolo in quale ogni fedele aveva un posto bene definito; persuadere era ugualmente importante come dimostrare.<sup>60</sup> L’intervallo fra la seconda metà del Seicento e la prima metà del Settecento è stato nominato senza esagerazioni l’epoca d’oro della missione cattolica nell’Europa. Il gran lavoro di apostolato nello spazio rurale si svolgeva simultaneamente con le attività di riforma e di approfondimento del cristianesimo prescritte dal Concilio tridentino, ma aveva anche una dinamica propria: la missione cattolica cominciava a perdere il carattere dato dai frati predicatori e dal Concilio tridentino.<sup>61</sup> Creata per difendere l’ortodossia e per estirpare l’eresia, la missione era spesso accusata di aver protetto dottrine false. Fondata per consolidare l’autorità della Chiesa romana, era spesso accusata di aver incoraggiato i fedeli per emanciparsi dai propri conducenti spirituali. La vecchia missione tridentina era dunque in corso di trasformazione per diventare una forza della rinnovazione e a volte della contestazione del cattolicesimo.<sup>62</sup> La missione cattolica era a questo punto “la forma privilegiata scelta dalle popolazioni per vivere la loro religione”<sup>63</sup>, assumendo un ruolo fondamentale in stimolare le mentalità popolari, i comportamenti quotidiani e in consolidare quello che Paolo Vismara chiamava “la religione di tutti”.

#### Bibliografia:

#### Fonti:

- *Bullarumdiplomatatum et privilegiorum sanctorum romanorumpontificum*, tomus IV-VI, AugustaeTaurinorum, 1857-1860
- CanisiusPetrus, *Summa doctrinaechristianae per quaestionescatechisticae luculenter tradita, multisinlocislocupletata*, 1554,  
[http://www.documentacatholicaomnia.eu/03d/1521-1597\\_Canisius\\_Summa\\_Doctrinae\\_Christianae\\_LT.pdf](http://www.documentacatholicaomnia.eu/03d/1521-1597_Canisius_Summa_Doctrinae_Christianae_LT.pdf)
- *DeclarationesIllust. Sac. Rom. CardinaliumCongregationis, IphisSacrosancti et Oecumenici, Concilii tridentinicanonibus et decretisinsertae*, apudPetrumHenningium, ColoniaeAgrippinae, 1619
- *SacrosanctumConciliumtridentinumcumcitationibus ex utroque Testamento, JurisPontificiiConstitutionibus, aliisque S. Rom. Eccl. Conciliis*, Patavii, 1731

<sup>59</sup>*Ibidem*, p. 49.

<sup>60</sup> Andreina Griseri, *Le metamorfosi del Barocco*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1967, p. 13; vedi anche Vittorio Colletti, “Predicazione e lingua”, [http://www.treccani.it/enciclopedia/predicazione-e-lingua\\_\(Enciclopedia\\_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/predicazione-e-lingua_(Enciclopedia_dell'Italiano)/), 24.03.2015, 17:44.

<sup>61</sup>Chatellier, *La religione dei poveri*, p. 96.

<sup>62</sup>*Ibidem*, p. 96.

<sup>63</sup>Luigi Mezzadri, *Vincenzo de' Paoli. Il santo della carità*, Città Nuova Editrice, Roma, 2009, p. 122.

## Operi generali:

- Algermissen, Corrado, *La Chiesa e le chiese. A cura di un gruppo di professori del seminario di Milano*, seconda edizione, Brixiae, 1994
- Chatellier, Louis, *La religione dei poveri. Le missioni rurali in Europa dal XVI-XIX secolo e la costruzione del cattolicesimo moderno*, Milano, 1994
- Clossey, Luke, *Salvation and Globalization in the Early Jesuit Missions*, Cambridge, 2008
- Costantini, Celso, *Scritti, appelli e messaggi missionari*, Roma, 1943
- Dussel, Enrique, *A History of the Church in Latin America. Colonialism to Liberation*, Grand Rapids, Michigan, 1981
- Griseri, Andreina, *Le metamorfosi del Barocco*, Torino, 1967
- Introduction to Missiology, <http://mauro.asia/mauro-asia/userfiles/file/Introduction%20to%20Missiology/Textbook%202014%20Hoc%20Vien%20Phanxico.pdf>
- Mezzadri, Luigi, *Vincenzo de' Paoli. Il santo della carità*, Roma, 2009
- Osuna, Javier, S.J., *Amigos en el Señor. Unidos para la dispersión*, Bilbao, Santander
- Prospero, Adriano, *Tribunale della coscienza*, Torino, 1996
- Salvat, Ignasi, S.J., *Servir en Misión Universal*, Bilbao, Santander
- Wood, Ian, *The Missionary Life. Saints and the Evangelisation of Europe. 400-1050*, London, 2001

## Articoli e studi:

- Buono, Giuseppe, “Il vocabolario della missione. Breve saggio di missiologia contemporanea”, Città di Castello, 2008, p. 30, [http://www.atma-o-jibon.org/file\\_pdf/vocabolario\\_missione.pdf](http://www.atma-o-jibon.org/file_pdf/vocabolario_missione.pdf)
- Colletti, Vittorio, “Predicazione e lingua”, [http://www.treccani.it/enciclopedia/predicazione-e-lingua\\_\(Enciclopedia\\_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/predicazione-e-lingua_(Enciclopedia_dell'Italiano)/)
- Gheddo, P. Pietro, “L’apostolato dei laici nella storia delle missioni”, in *Il laicato cattolico dei paesi di missione. Atti della seconda settimana di studi missionari*, Milano, 4-8 Settembre 1961, Milano, 1962
- Kevin L. Flannery, S.J. “<Circa missiones>: On the Foundings of the Society of Jesus”,

[http://www.newjesuitreview.org/newjesuitreview/Archives\\_files/Circa%20Missiones.pdf](http://www.newjesuitreview.org/newjesuitreview/Archives_files/Circa%20Missiones.pdf)

- Ippolito, Antonio, Mennini, “Missionicristiane”,  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/missioni-cristiane\\_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/missioni-cristiane_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/)
- Mangano, Silvia, “La Congregazione de Propaganda Fide tra Evangelizzazione e Politica”, in Instoria. Rivista online di storia e informazione, nr. 79, 2014,  
[http://www.instoria.it/home/congregazione\\_propaganda\\_fide.htm](http://www.instoria.it/home/congregazione_propaganda_fide.htm)
- Prospero, Adriano, “L’Europa cristiana e il Mondo: alle origini dell’idea di missione”,  
<http://marbue.xoom.it/martinm/PUG/Adriano%2520Prospero-missione.pdf>
- Rivi, P. Prospero, “Chisono i Cappuccini?”,  
[http://www.fraticappuccini.it/new\\_site/index.php/chi-siamo/per-conoscerci.html](http://www.fraticappuccini.it/new_site/index.php/chi-siamo/per-conoscerci.html)
- Dalla Torre, Giuseppe, “L’istituto del patronato e la ‘Congregazione de Propaganda Fide’”, in Gabriella Zarri (ed.), *Ordini religiosi, santità e culti; prospettive di ricerca tra Europa e America Latina. Atti del Seminario di Roma 21-22 giugno 2001*, Lecce, 2002

Risorse elettroniche:

- <http://www.sguardosulmedioevo.org/p/le-bolle-papali.html>
- <http://www.cristiani.altervista.org>
- <http://www.argentinahistorica.com>
- <http://www.catholic-hierarchy.org/bishop/bquino.html>
- <http://www.papalencyclicals.net>
- <http://www.gliscritti.it/blog/entry/1179#h24>
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/>
- <http://www.santiebeati.it>
- <http://www.internetsv.info/Archive/CTridentinum.pdf>